

SCAVO ARCHEOLOGICO A S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Nei mesi di febbraio e marzo del 1982 è stato fatto uno scavo di emergenza in località Borgo Aleardi a S. Ambrogio di Valpolicella, dove gli scassi per le fondazioni della nuova palestra della scuola media avevano intaccato alcune strutture preistoriche.

Le fondazioni erano rappresentate da trincee larghe m 0,70 e profonde oltre 3 metri dal piano di campagna; erano disposte a reticolo, con nei punti d'incontro degli scassi quadrati o rettangolari per i plinti. Nell'area intermedia a queste trincee il terreno era stato tolto solo per uno spessore di circa 1 metro ed erano quindi stati risparmiati i livelli antropici, che si trovavano a profondità maggiori.

La zona dei rinvenimenti è situata su un pianoro leggermente digradante da ovest ad est, allo sbocco di una vallecola. Alla testata di questa piccola valle esiste ancora una ricca sorgente d'acqua, che è denominata «Fontana vecia».

Stratigrafia

L'unica sezione stratigrafica rimasta integra è quella relativa alla trincea di fondazione del lato occidentale dell'edificio moderno. In essa sono stati distinti i seguenti livelli:

- 1) Arativo (spessore circa 50 cm).
- 2) Piano di calpestio relativo alle strutture seminterrate dell'età del Ferro (strutture 1 e 3) (spessore circa 5 cm).
È caratterizzato da un livello orizzontale di argille brune, con qualche coccio e qualche frammento di lastre di calcare.



Fig. 1: area dello scavo.

- 3) Strato di argilla di colore rosso-bruno (spessore medio cm 120-130). All'interno di questo strato mancano completamente ciottoli e altri elementi litici, anche di piccole dimensioni. In questo strato sono state scavate le strutture seminterrate dell'età del Ferro.
- 4) Strato di argille brune, con qualche piccolo ciottolo (spessore circa 20 cm). All'interno di questo strato è scavata la struttura di epoca neolitica (struttura 2).
- 5) Deposito ghiaioso-ciottoloso riferibile ad un terrazzamento di origine fluvio-glaciale del Wurm I.

Le strutture

Dato il carattere di emergenza dello scavo, si sono potute mettere in luce solo tre strutture.

Struttura 1. Casetta di tipo seminterrato. Ha la pianta rettangolare di m 3 x 5, con pareti costituite da lastre verticali. Il deposito archeologico è stato sfon-

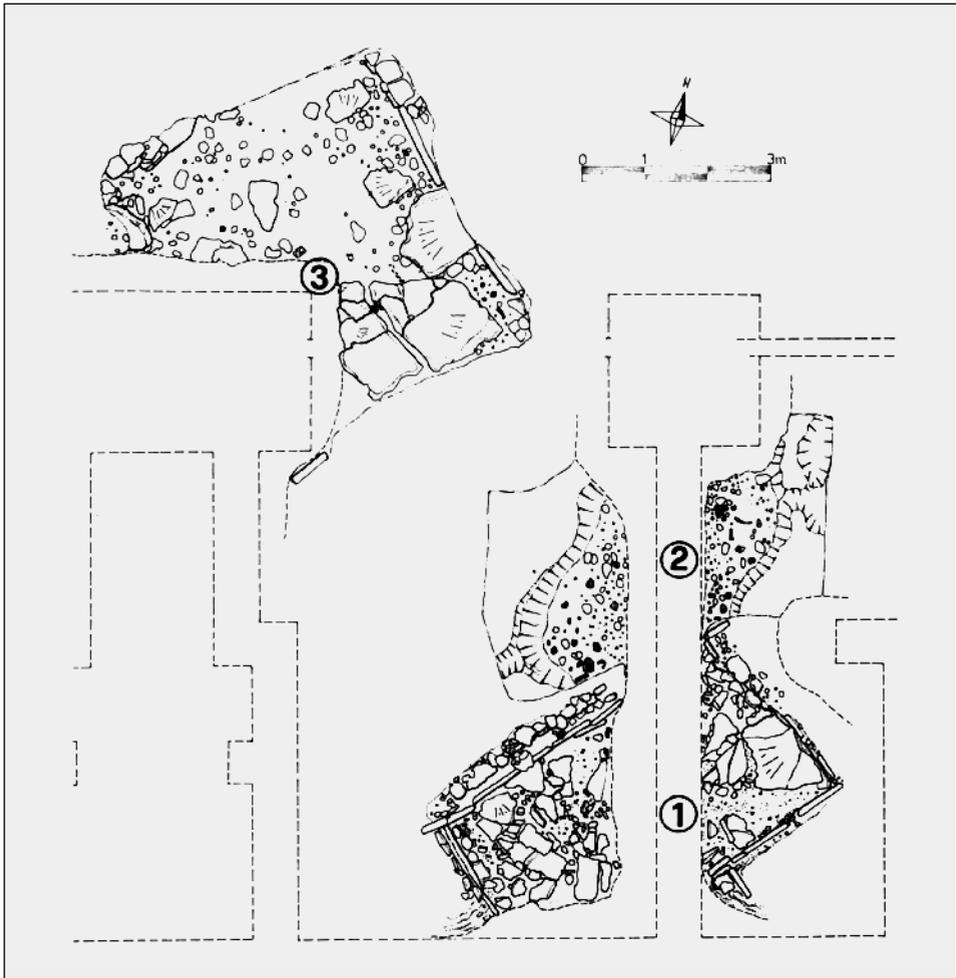


Fig. 2: pianta dello scavo.

dato dalla trincea di fondazione della palestra, che ha messo in luce la seguente stratigrafia all'interno della casa:

- Strato 1: è composto da argilla, con piccoli ciottoli e qualche coccio.
- Strato 2: ammasso caotico di grandi frammenti di lastre, ciottoli e cocci.
- Strato 3: sottile livello di carboni che poggia su un piano orizzontale di terra battuta. Un piano di argilla scottata, posto su di una lastra orizzontale larga 40 cm, rappresenta probabilmente la base di un focolare. Questo strato contiene molti cocci e alcuni vasi schiacciati; ammassati in un angolo della casa sono stati trovati 6 astragali e un pettine di corno.

Strato 4: riempimento di argilla e ghiaie. È quasi sterile.

Strato 5: sottile livello di argille brune, con alcuni carboni e cocci. Su questo livello poggiano alcune lastre orizzontali.

L'interpretazione di questa stratigrafia mostra chiaramente che la struttura ha avuto almeno due fasi di attività. La fase più antica della casa è rappresentata da un piano abitativo in terra battuta (strato 5). In un momento successivo il livello pavimentale è stato alzato, mediante uno scarico di argilla e ghiaie (strato 4) e l'area della casa è stata allargata di circa 1 m sul lato nord. Infatti si può osservare che mentre sugli altri lati sono conservate le lastre verticali di parete, su questo lato le lastre verticali sono tagliate e su di esse si sovrappone il nuovo piano abitativo in terra battuta (strato 3). La nuova parete nord della casa è costituita da un muretto a secco con frammenti di lastre sovrapposte. Il crollo della struttura è rappresentato dallo strato 2 e i frammenti di lastre ammassati probabilmente sono riferibili ad elementi di parete e del tetto.

Struttura 2. Sul lato nord la struttura 1 ha intaccato una struttura più antica, rappresentata da una fossa di m 4 x 3,20. I limiti della fossa proseguono oltre l'area che si è potuto indagare. L'area centrale della fossa è stata tagliata dalla trincea di fondazione della palestra ed è stata messa in luce la seguente stratigrafia:

Strato 1: argille di colore rosso-bruno.

Strato 2: lente assai carboniosa con cocci, ossa, selci e ciottoli.

Strato 3: argille brune con rari carboni e cocci.

Strato 4: argille brune con piccoli ciottoli.

La fossa presenta un'unica fase di riempimento (strato 2). A contatto del fondo e delle pareti della struttura è stato distinto uno strato con minor componente carboniosa e con qualche raro coccio.

Struttura 3. Casetta di tipo seminterrato. Ha la pianta rettangolare di m 4,50 x 5. L'area interna della casetta è stata profondamente intaccata dallo scavo di un plinto. Le pareti sono costituite da lastre verticali, che per la massima parte erano già crollate. Una di queste lastre conserva lungo il margine un incavo semicircolare, nel quale doveva essere inserita una trave del tetto.

Si è distinta la seguente stratigrafia:

Strato 1: argille rosso-brune con piccoli ciottoli.

Strato 2: accumulo di ciottoli e frammenti di lastre di medie dimensioni.

Strato 3: sottile lente di argilla bruna con molti carboni e cocci.

Presso la parete della casa è stato trovato un grande dolio schiacciato. Questa struttura presenta un'unica fase di occupazione caratterizzata da un piano



Fig. 3: astragali trovati in un angolo della struttura 1.

abitativo in terra battuta (strato 3), su cui si è accumulato un grosso strato di crollo (strato 2).

I materiali

La struttura 2 presenta un'abbondante documentazione relativa alla cultura neolitica del Vaso a Bocca Quadrata.

Tra gli elementi ceramici un gruppo abbastanza consistente è costituito da olle con pareti spesse, fatte in argilla ad impasto grossolano. Hanno forma ovoidale con orlo introflesso, decorato da tacche (tav. I, 1); esistono però anche casi di bordi esoversi (tav. I, 5-6). La spalla del vaso è munita di anse a nastro verticale. Talvolta la superficie del vaso è decorata da tacche (tav. I, 10), da fasci orizzontali di incisioni (tav. I, 11) e da fasci obliqui di incisioni (tav. I, 13, 15). Il fondo del vaso presenta in genere un breve tacco (tav. I, 16-18).

Sul fondo di un vaso si notano chiaramente le impronte di una stuoia (tav. III, 11). Appartiene a questo gruppo un frammento di vaso a bocca quadrata, decorato sul bordo da tacche e sulla parete da una fascia obliqua di punti impressi (tav. II, 14).

Un altro gruppo di vasi è costituito da scodelloni troncoconici, emisferici e carenati a bocca quadrata (tav. II). Sono fatti in argilla ad impasto depurato e le superfici presentano una gamma cromatica che va dal bruno-scuro al marron-camoscio.

Molto ricca è la sintassi decorativa realizzata a graffito. Si tratta di bande orizzontali, oblique e verticali, riempite da file di punti, da motivi angolari, da triangoli e da spirali. Sono da segnalare un frammento decorato sull'orlo da motivi angolari (tav. II, 20), una ciotola con beccuccio rivolto verso l'interno del vaso (tav. II, 21) e un coperchio decorato da motivi a spirale (tav. III, 12).

L'industria litica è rappresentata da pochi strumenti, tra i quali si distinguono una punta di freccia su faccia piana (tav. III, 6), lame e gratttoi (tav. III, 2-10) e un'accetta in pietra levigata (tav. III, 1). È presente anche una piccola spatola d'osso (tav. III, 8).

La tipologia di questi materiali rientra nello «stile meandro spiralicco» della cultura del Vaso a Bocca Quadrata e trova i migliori confronti con i materiali dell'abitato della Rocca di Rivoli (BAGOLINI 1984, pag. 402).

Le strutture 1 e 3 rappresentano due case dell'età del Ferro.

Abbastanza abbondante è la documentazione relativa alla fase più recente della struttura 1 (strato 3). Gli elementi più significativi sono rappresentati da tazze carenate su piede ad anello, molto spesso con superfici a vernice rossa (tav. IV, 1, 2, 8); tazze troncoconiche con superficie esterna a vernice rossa e superficie interna a grafite nera (tav. IV, 9); scodelle emisferiche con larga presa a linguetta alla base (tav. IV, 16); ollette ovoidali con orlo a cordone e un fascio di solcature sulla spalla (tav. IV, 4); boccali ovoidali con orlo arrotondato o piatto (tav. IV, 10); boccali a zone rosse e nere (tav. V, 4-5); doli con orlo arrotondato (tav. IV, 3, 5); due fusarole di pietra (tav. VII, 3-4); un pettine di corno (tav. VII, 1); un anello di ferro (tav. VII, 2); un anellino di bronzo (tav. VII, 5).

La stessa tipologia di materiali s'incontra anche nella fase più antica della medesima casa (strato 5 - tav. V, 13-22) e nella struttura 3 (tav. VI), nella quale

sono anche documentate alcune tazze con profilo a S e con fondo ombelicato (tav. VI, 10, 13, 15).

Si può dunque presumere una certa contemporaneità tra le fasi di attività delle strutture 1 e 3 e che all'interno della struttura 1 esista un arco di tempo relativamente breve tra la fase più antica e quella più recente.

L'aspetto culturale trova i migliori confronti con i materiali della fase principale dell'abitato di Archi di Castelrotto, che può essere datata intorno al V secolo a.C. (SALZANI 1982).

Conclusioni

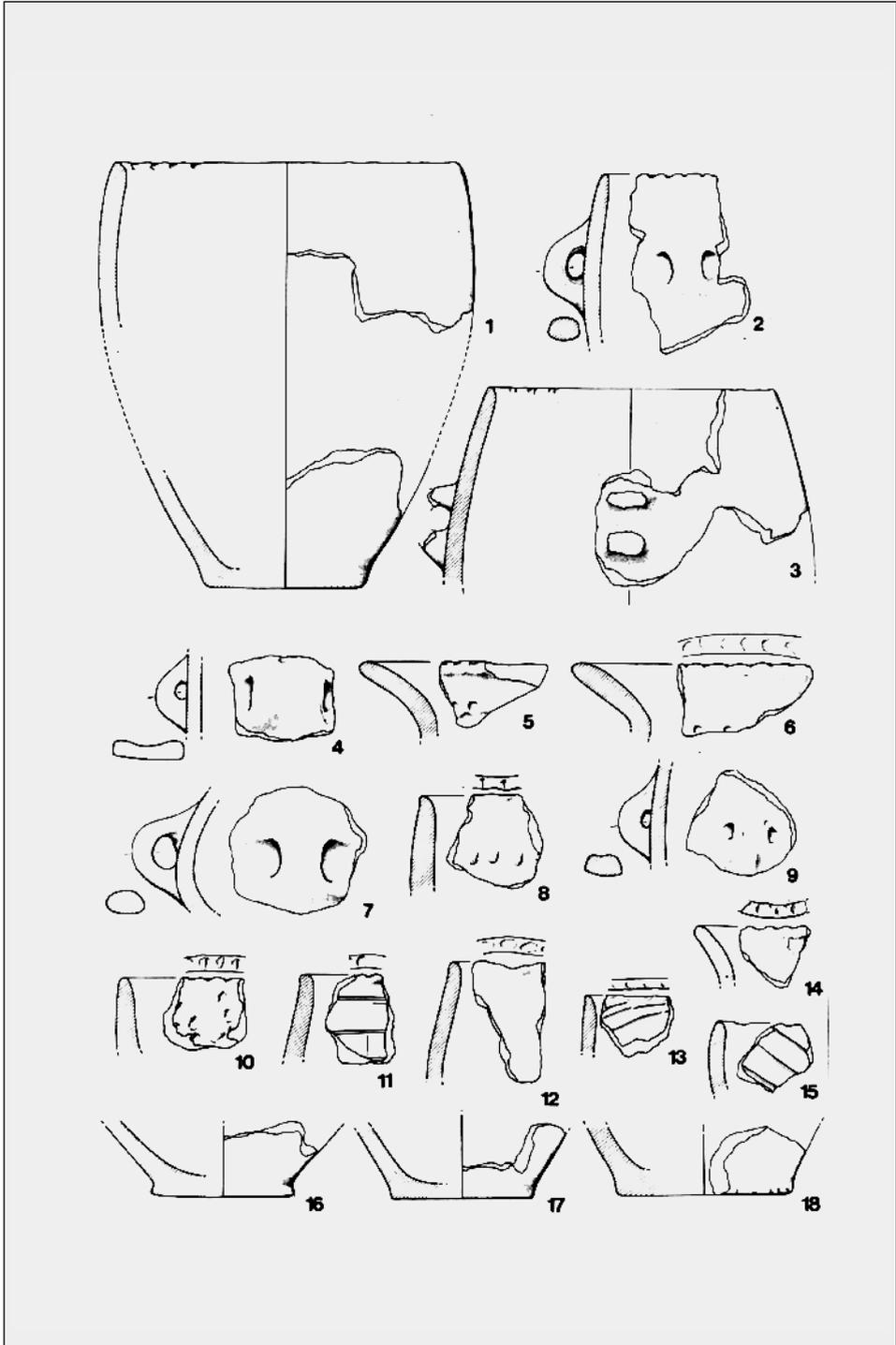
Sulla base della sequenza stratigrafica generale si è potuta delineare la seguente successione nell'area indagata:

- 1) Nella zona si è avuto un primo insediamento in epoca neolitica. Va notata la situazione particolarmente favorevole del sito, posto allo sbocco di una vallecchia, su di un terrazzo che domina la valle dell'Adige, la cui profonda incisione inizia un centinaio di metri più a sud.
Ben poco si può dire circa l'interpretazione della struttura neolitica. Si tratta di una larga fossa riempita da materiali di scarico.
- 2) In un periodo compreso tra l'abbandono del villaggio neolitico e l'impianto del villaggio dell'età del Ferro si deposita nella zona uno strato di notevole spessore costituito da argille rosso-brune e privo di qualsiasi elemento litico. Dovrebbe trattarsi di terreno eroso dalle vicine colline e qui depositato in una situazione di acque tranquille e stagnanti.
- 3) Nello strato d'argilla vengono scavate le strutture seminterrate dell'età del Ferro. Si tratta di casette che hanno la pavimentazione in terra battuta e le pareti costituite da lastre verticali. L'abbondanza di frammenti di pietre nello strato di crollo fa supporre che anche il tetto fosse di lastre.
Ancora una volta va sottolineata l'importanza strategica della zona, a controllo del corso dell'Adige, per cui questo villaggio dell'età del Ferro va considerato un caposaldo da porre accanto a quello di Castelrotto.
- 4) Dopo l'abbandono del villaggio dell'età del Ferro si deposita sull'area un modesto strato di argille e ciottoli. In una zona molto vicina sono state individuate strutture di epoca romana.

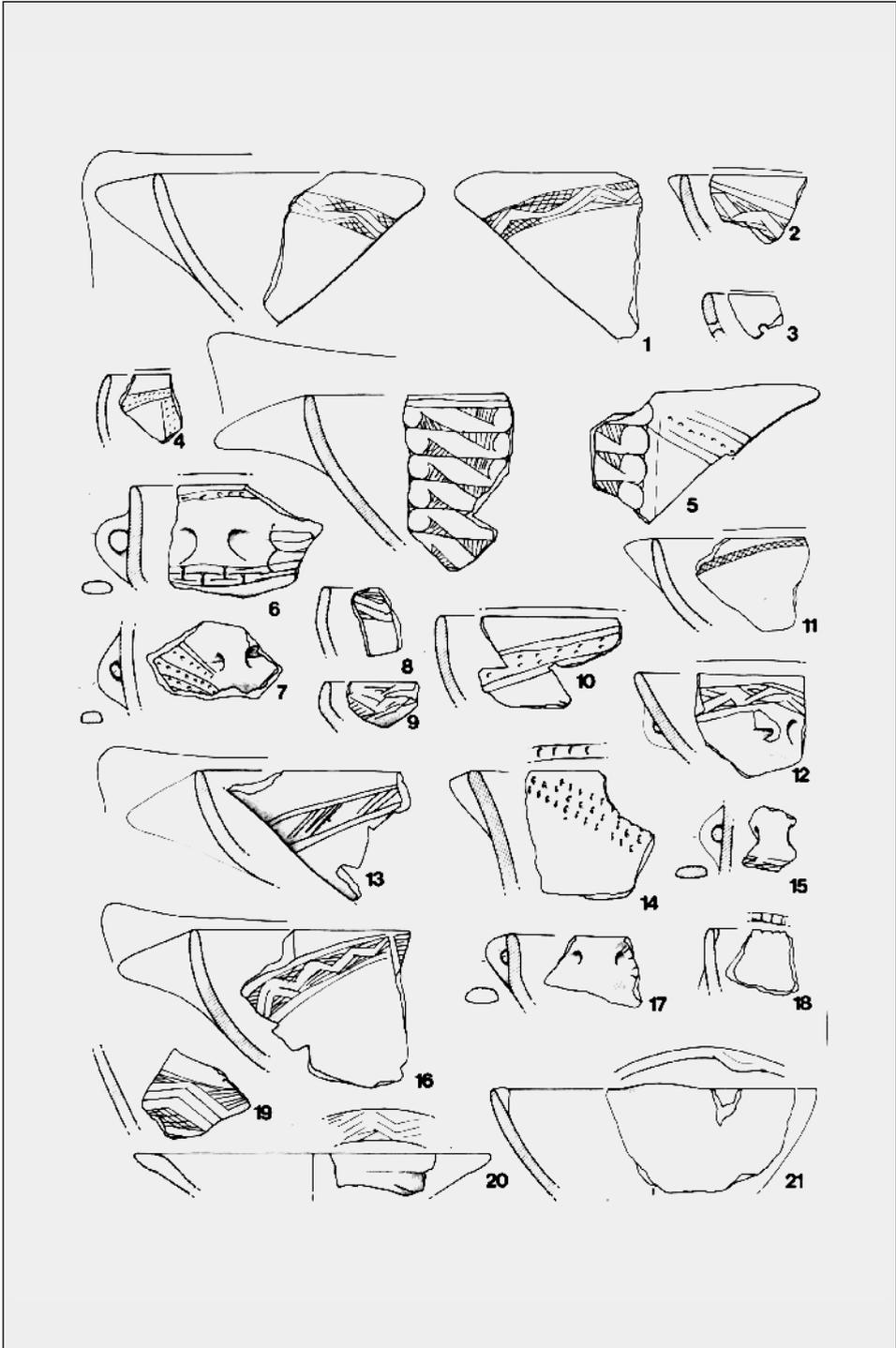
LUCIANO SALZANI

BIBLIOGRAFIA

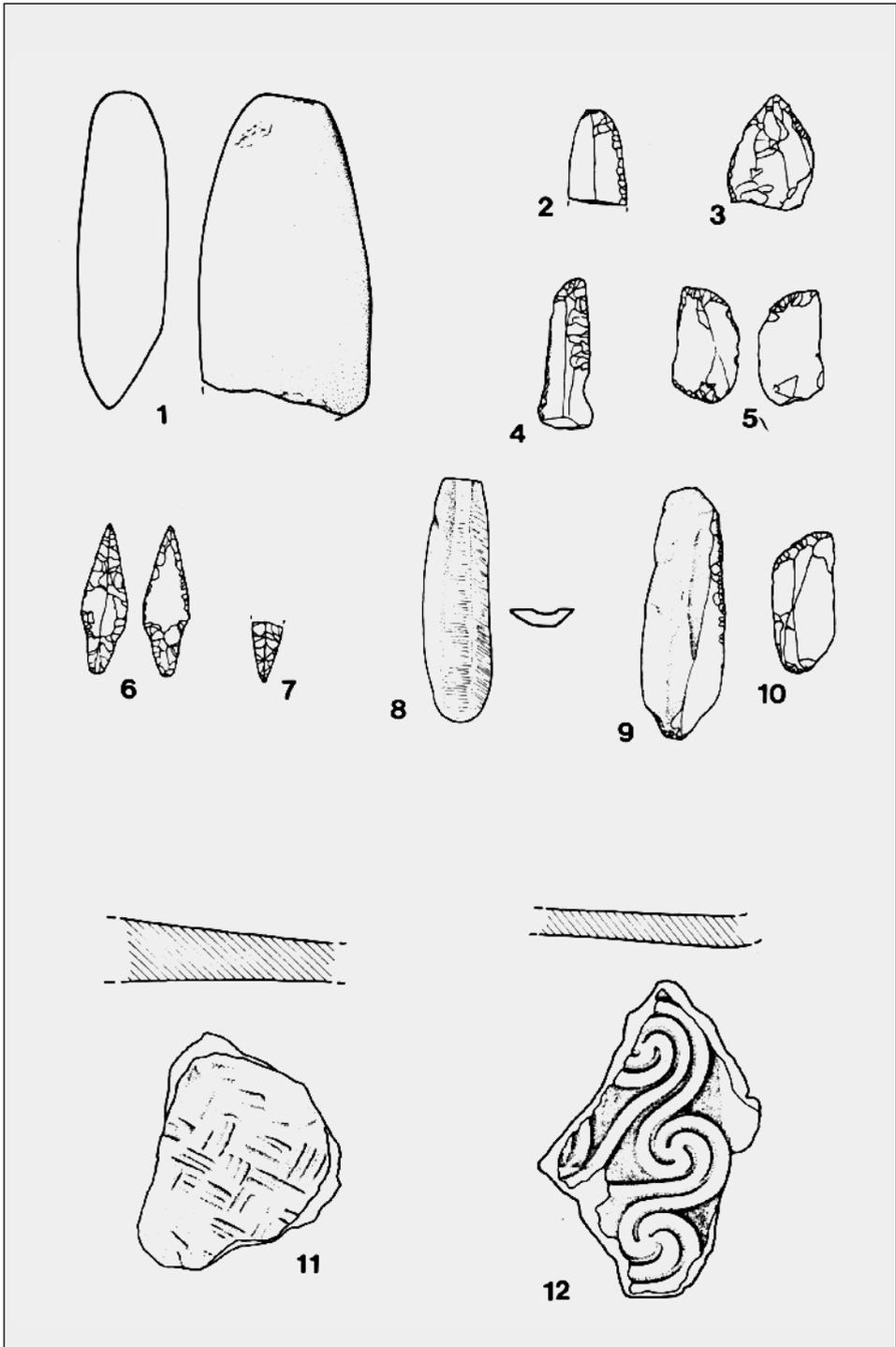
- BAGOLINI B., 1984, *Il neolitico*, in «Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria», Verona.
- SALZANI L., 1982, *Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1978-81 ad Archi di Castelrotto*, Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona, IX.
- SALZANI L., 1982-83, *Aggiornate con le recenti ricerche le conoscenze sulla antica frequentazione dell'uomo in Valpolicella*, «Ann. St. Valpolicella».
- SALZANI L., 1983, *S. Ambrogio di Valpolicella (Verona)*, «Aquilaia Nostra», LIV.



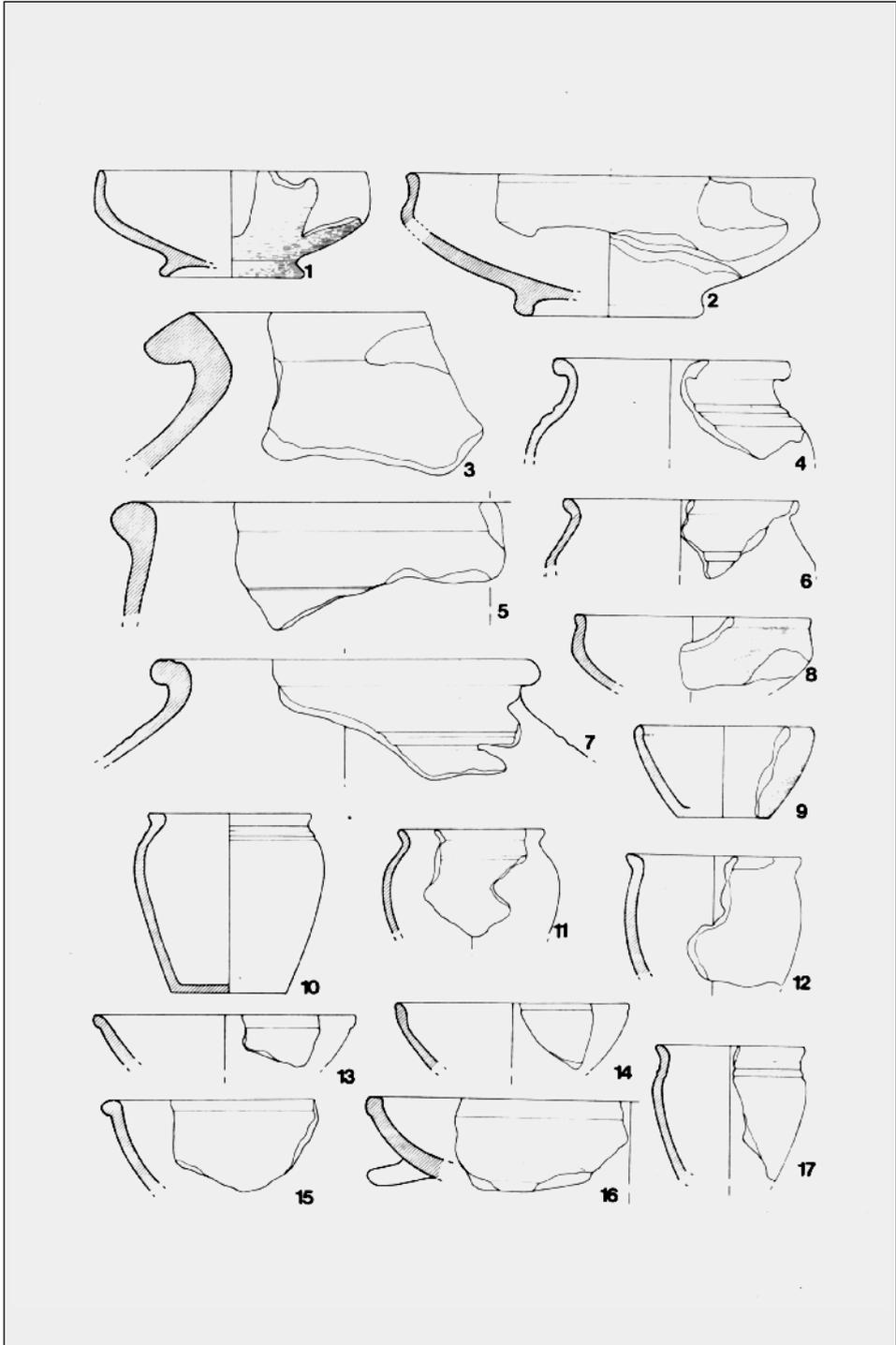
Tav. I: struttura 2 (1/5 gr. nat.).



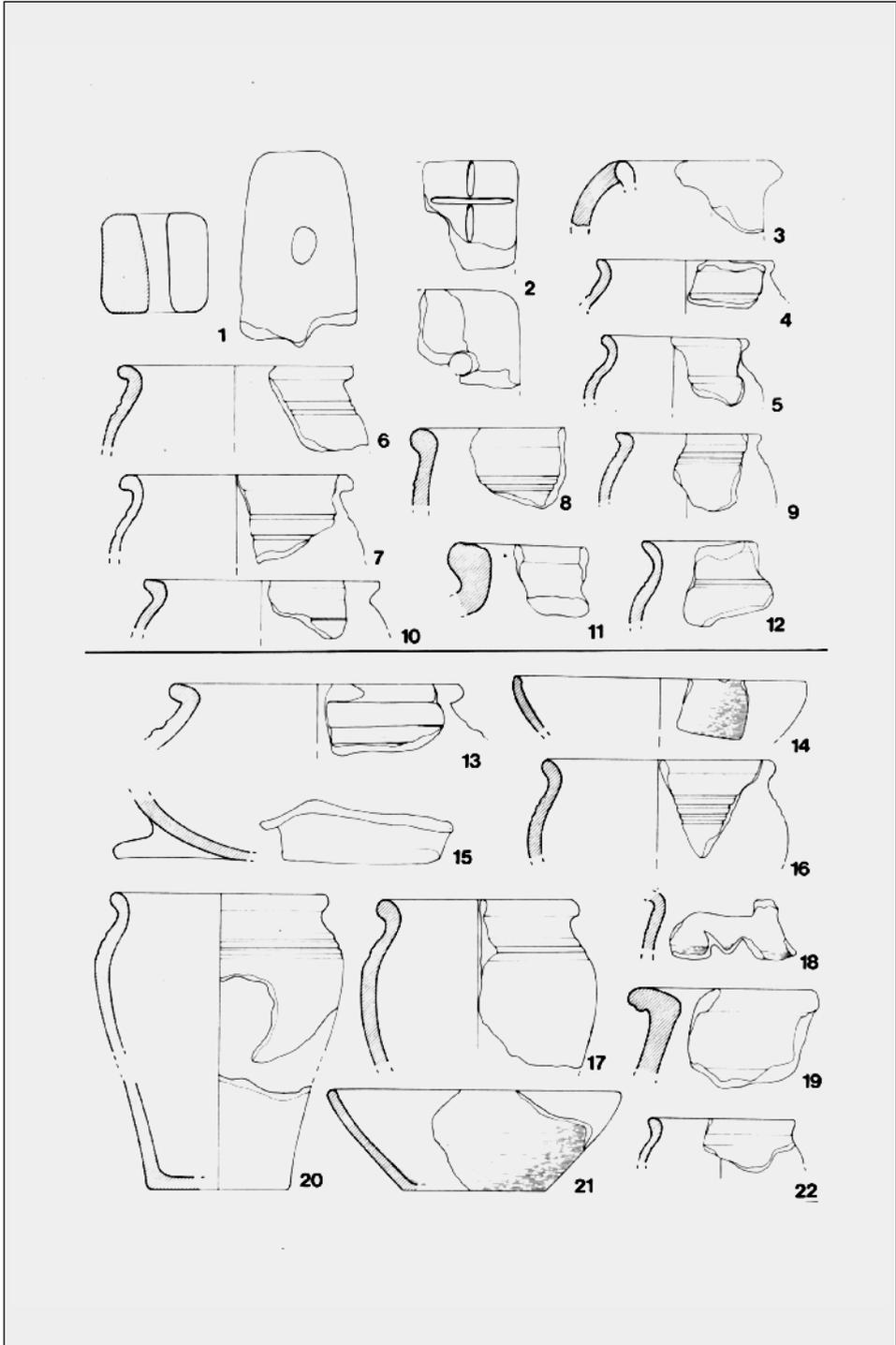
Tav. II: struttura 2 (1/5 gr. nat.).



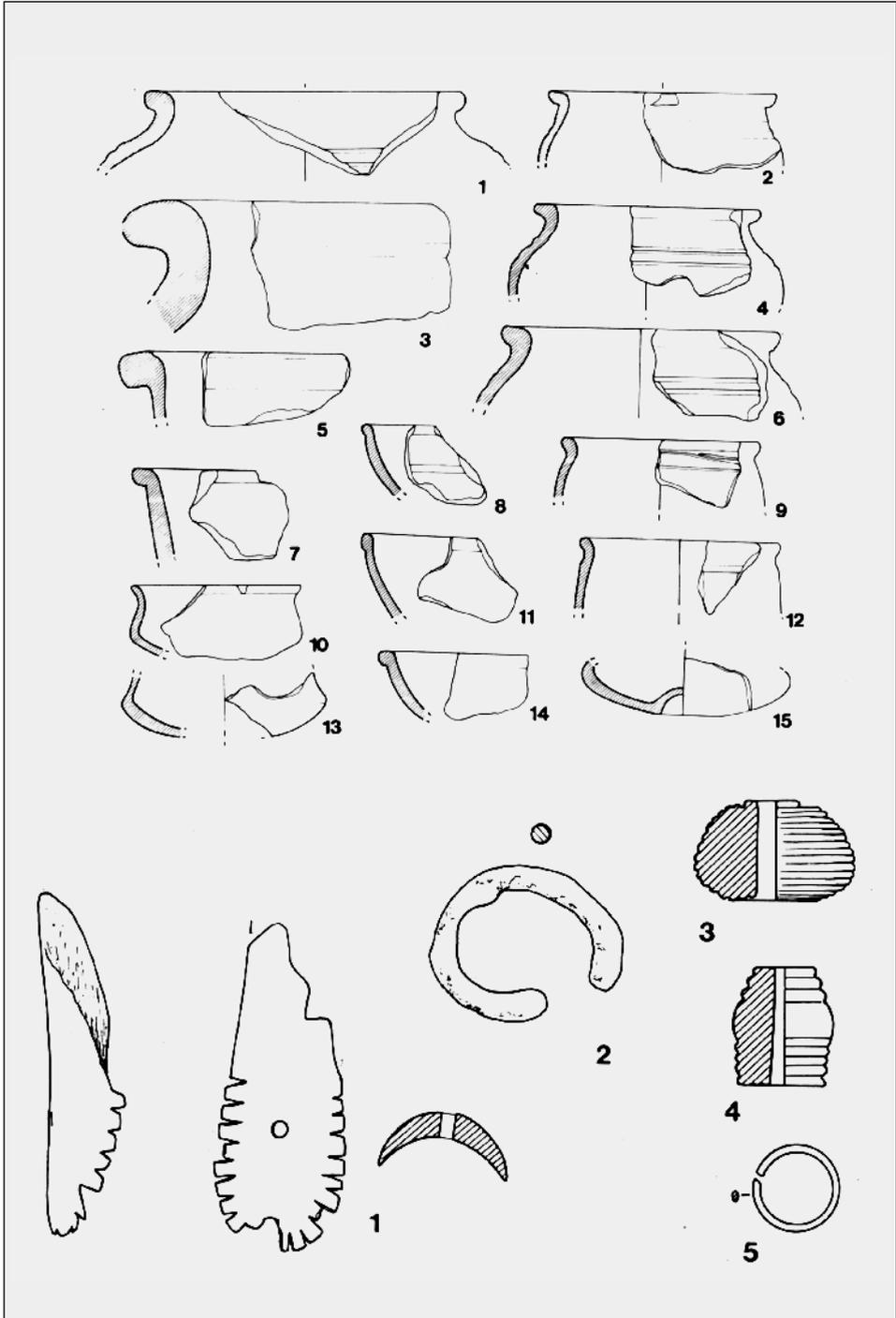
Tav. III: struttura 2 (1/2 gr. nat.).



Tav. IV: struttura 1. Strato3 (1/5 gr. nat.).



Tav. V: struttura 1. 1-12 strato 3. 13-22 strato 4 (1/5 gr. nat.).



Tav. VI: struttura 3 (1/5 gr. nat.).

Tav. VII: materiali vari (1/2 gr. nat.).